

## Auguri al nostro Vescovo!



Gennaio 2008: l'ultima apparizione pubblica di Mons. Bocaccio prima dell'intervento chirurgico

Mercoledì prossimo, 18 giugno, don Salvatore, compierà settanta anni: attraverso queste colonne Gli giunga un messaggio di affetto e stima da parte del clero e dell'intera comunità diocesana.

Ricordiamo il nostro Vescovo diocesano nelle nostre preghiere, augurandogli anche - in questo periodo contrassegnato dalla riabilitazione - una completa guarigione.

CARITAS

## Servizio civile in Rwanda e in Ciociaria

Queste le proposte della Caritas di Frosinone

DANIELA BIANCHI

C'è tempo fino al 7 luglio per la presentazione delle domande per accedere al servizio civile volontario con la Caritas diocesana di Frosinone - Veroli - Ferentino. Sono stati infatti, inseriti nel bando nazionale due progetti, di cui uno in Ciociaria ed uno in Rwanda.

Il primo progetto riguarda l'attività dei centri di ascolto di Frosinone, Ferentino, Ceccano e Ceprano, per un totale di 7 posti. Un'attività che risponde ad una quotidianità in continua emergenza, quali l'accoglienza di immigrati che per vari motivi sono costretti a lasciare il paese d'origine, o l'ascolto ed azioni di intervento nei confronti delle povertà locali e delle situazioni di bisogno. L'azione si inserisce nel panorama più ampio delle Caritas Diocesane del Lazio, partecipano infatti al progetto anche le Caritas Diocesane di Anagni - Alatri, Gaeta, Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Montecassino, Porto - Santa Rufina, Rieti, Sora - Aquino - Pontecorvo e Tivoli.

Per il secondo anno successivo, invece, c'è la possibilità di prestare il servizio civile all'estero. Il secondo progetto, infatti, prevede azioni di sostegno ai progetti gestiti dalla Caritas Parrocchiale di Gisenyi, Diocesi di Nyumundo, nella parte nord-occidentale del paese, con la quale la Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino ha avviato un gemellaggio dal 2002. Molteplici i progetti attualmente in fase di realizzazione: Microfinanza Solidale per lo Sviluppo, sostegno scolastico a distanza, *children relief project* (finanziato dalla Caritas Diocesana di Frosinone), *street bike*, il sostegno ai malati di aids, ricostruzione e riabilitazione della scuola elementare nella campagna di Busigari. I quattro giovani che svolgeranno il servizio civile in questo ambito verranno inseriti nel progetto Caschi Bianchi e coinvolti nel progetto di sostegno scolastico a distanza, nelle attività con i ragazzi di strada e nelle altre attività sociali della Caritas di Gisenyi. Per conoscere meglio la natura del servizio civile per il Rwanda, venerdì 13 giugno p.v., alle ore 20.30 presso il Centro di Pronta Accoglienza di Castel Massimo è previsto un incontro con Padre Alfred Uwantagara, parroco di Gisenyi e responsabile della Caritas locale.

Il Servizio civile si rivolge a ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni e la domanda può essere presentata direttamente alla Caritas Diocesana di Frosinone Veroli- Ferentino, in via Monti Lepini, 73 a Frosinone, tel 0775/839388 [caritas.frosinone@caritas.it](mailto:caritas.frosinone@caritas.it).

Sul sito <http://caritas.diocesefrosinone.com>, il testo completo dei progetti.



Il logo della nostra Caritas diocesana

## Festa diocesana: sabato 28 giugno

### Come da tradizione a Prato di Campoli

Secondo quanto scaturito dalla riunione del Consiglio Pastorale diocesano del 3 giugno scorso, l'edizione 2008 della Festa di Prato di Campoli si caratterizzerà soprattutto per la dimensione della festa e della spiritualità, seguendo tre linee: la disponibilità dei sacerdoti per la confessione (45 minuti prima della messa), condivisione del

pranzo, giochi insieme nel pomeriggio.

Per ottenere questi obiettivi la giornata si articolerà come segue:

ore 9,30 arrivo ed iscrizioni per vicaria

ore 10,30 tempo a disposizione per le confessioni

ore 11,15 preparazione della Celebrazione

ore 11,30 celebrazione eucaristica

ore 12,30 pranzo in comune

ore 15,00 Festa insieme con una parte riservata ai ragazzi (a cura degli scout) ed una agli adulti

ore 16,30 Premiazione delle squadre vincitrici

ore 17,00 Conclusione della giornata - Preghiera alla Madonna



La Concelebrazione dell'edizione 2007 della Festa



Uno scorcio degli stand presenti

### Glossario

## Viaggio all'interno del Terzo Settore

A CURA DI DANIELA BIANCHI

**- CASCHI BIANCHI:** è il progetto di servizio civile volontario all'estero in missioni umanitarie e corpi di pace. Promosso dalla **Caritas Italiana**, in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e l'Ufficio nazionale per la Cooperazione Missionaria fra le Chiese, il progetto è realizzato con gli **Enti della Rete Caschi Bianchi**: Associazione Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Volontari nel Mondo, FOCSIV. I Caschi Bianchi svolgono missioni internazionali per la pace in aree di crisi e in iniziative di riconciliazione, elaborando anche proposte e progetti che diacono una alternativa alle situazioni di disagio e siano spunto e occasione di

dialogo e solidarietà tra i popoli.

**- SERVIZIO CIVILE:** istituto con Legge 6 marzo 2001, n. 64: "Istituzione del servizio civile nazionale", è la possibilità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace. Il servizio civile volontario garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa, è una importante e spesso unica occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso stru-



Il gruppo dei Caschi Bianchi attualmente impegnato in Rwanda

mento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi nel Servizio civile volontario, sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura opportunità di lavoro, nel contempo assicura una sia pur minima autonomia economica.

### L'Abc della liturgia/58

## Il corpo nella liturgia: i gesti Lavarsi le mani

PIETRO JURA\*

Il cosiddetto *lavabo* dopo l'offertorio è uno dei gesti molto semplici, ma anche molto trascurati, compiuti spesso in modo maldestro, con poca autenticità ed espressività, o addirittura omessi, anche se il nuovo *Messale Romano* lo prescrive come obbligatorio (cf. OGMR 76). Il gesto è apparsò nel lontano IV sec. Non è un gesto che è stato introdotto per la "necessità" di lavarsi le mani, ma per "esprimere il desiderio di purificazione interiore" (OGMR 76) di cui il sacerdote ha bisogno per iniziare la seconda parte della celebrazione, quella più strettamente eucaristica. Il gesto viene accompagnato dalle parole dette sottoovoce: "Lavami, Signore, da ogni colpa; purificami da ogni peccato".

Perché questo gesto abbia un minimo d'efficacia espressiva è richiesta una condizione: deve essere ben fatto! Il *Messale Romano* non dice più di bagnarci le dita (di solito il pollice e l'indice), ma di *lavarsi le mani*, con un rito che sia vero e non troppo stilizzato (cf. OGMR 76). Se il gesto deve essere simbolico, il simbolismo dell'abluzione è dato da una vera abluzione e non dal tentativo di avvicinare le dita all'acqua. Non si può compiere bene un lavabo significativo con gli "strumenti" di prima: un'ampollina d'acqua

– usata anche per aggiungere acqua al vino del calice e per la purificazione dopo la Comunione – non può favorire un gesto appropriato di purificazione delle mani. Sarebbe più decoroso e significativo servirsi di una brocca, un catino e un asciugamano, tutto di sufficienti proporzioni per rendere vera e visibile l'azione. Bagnare la punta delle dita in un recipiente e asciugarle con un pannolino insignificante – e non sempre pulito – non è segno autentico di purificazione. I riti devono "significare" gli atteggiamenti interiori a cui ci vogliono educare. L'OGMR insegnava: "il sacerdote, stando a lato dell'altare, si lava le mani con l'acqua versatagli dal ministro, dicendo sottoovoce: «Lavami, Signore da ogni colpa, purificami da ogni peccato»" (n. 145). È un gesto che deve essere compiuto in modo visibile al popolo e non nascosto dietro l'altare.

A parte questo gesto simbolico, ci sono altri gesti di lavarsi le mani da parte del vescovo o del sacerdote che hanno però il carattere funzionale: dopo l'imposizione delle mani o le unzioni sacramentali o la lavanda dei piedi; è puramente funzionale l'aspergersi le dita dopo la Comunione (un gesto facoltativo, cf. OGMR 278).

\* Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano ([liturgia-fr@virgilio.it](mailto:liturgia-fr@virgilio.it))